



Marzo
2021

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE –
RELAZIONE TECNICA**

**“Ampliamento del Centro di Recupero
Rifiuti di Champagnolle –Procedimento di
Verifica di Impatto Ambientale”**

Comune di: Villeneuve
Commune de: Villeneuve

Committente: Cave Chavonne S.r.l.

Allegato: «Studio di Impatto Ambientale - Relazione Tecnica»
D. Lgs. 152/2006

Dott. Geol. Alain Clusaz

Dott. Ing. Claudine Clusaz

Indirizzo: Loc. Preille 31,
Saint Pierre (AO)

Cell.: 320.944.6143

N° matricola: 74

P.IVA: 0124080076

PEC: alain.clusaz@pec.it

Mail: alainclusaz@hotmail.it

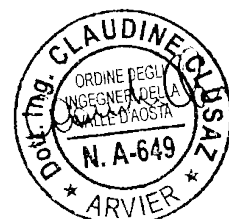
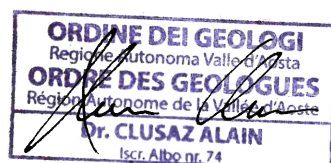
Indirizzo: Loc. Preille 31,
Saint Pierre (AO)

Cell.: 328.282.7799

N° matricola: A-649

PEC: claudine.clusaz@ingpec.eu

Mail: claudineclusaz@hotmail.it



SOMMARIO

SOMMARIO.....	2
PREMESSA.....	4
COROGRAFIA.....	6
DESCRIZIONE DEL CENTRO, DELLE ATTIVITÀ SVOLTE, DELLA TIPOLOGIA DEI RIFIUTI INERTI TRATTATI E DEI MATERIALI RECUPERATI ED AVVIATI AL RICICLO.....	8
CRONISTORIA DEL PROGETTO.....	8
SITUAZIONE ATTUALE.....	9
DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ SVOLTE.....	9
INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO DEL SITO.....	10
VIE DI ACCESSO.....	10
INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE.....	11
ILLUSTRAZIONE DEI VINCOLI TERRITORIALI ED AMBIENTALI.....	11
VINCOLO IDROGEOLOGICO.....	11
AMBITI INEDIFICABILI AI SENSI DELLA L.R. 11/98 E S.M.I.	11
Art. 35 comma 1 “terreni sedi di frane”.....	11
Art. 35 comma 2 “terreni sedi di fenomeni di trasporto in massa” - in validazione	11
Art. 36 “terreni a rischio di inondazione”.....	11
PIANO TERRITORIALE PAESISTICO.....	12
Art.14: Sistema fluviale.....	12
PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE.....	13
PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.).....	13
STIMA DEGLI IMPATTI E DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE.....	14
STIMA DEGLI IMPATTI.....	14
IMPATTI SULL'ATMOSFERA.....	14
IMPATTI SUL SUOLO E SOTTOSUOLO.....	15
IMPATTI SULLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE.....	15
IMPATTI SULLA VEGETAZIONE.....	15
IMPATTI SULLA FAUNA.....	15
IMPATTI SUL PAESAGGIO.....	16
IMPATTI SOCIO-ECONOMICI.....	23
DESCRIZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI NEGATIVI.....	24
PIANO DI MONITORAGGIO.....	25



CONCLUSIONI..... 26



PREMESSA

La Società Cave Chavonne s.r.l., con sede legale in Loc. Preille 28 nel comune di Saint-Pierre, e proprietaria del centro di recupero rifiuti di Champagnolle nel comune di Villeneuve

- vista l'efficienza raggiunta nella gestione e nell'operatività del centro di recupero maturata in più di **30 anni di attività**;
- visti gli **investimenti sostenuti** fino ad ora sia in termini di infrastrutture, sia in termini di organizzazione, di macchinari, di formazione del personale e di conoscenza;
- visto il **crescente aumento della domanda di conferimento** di rifiuti non pericolosi presso il centro, domanda che con le volumetrie trattabili attualmente autorizzate risulta impossibile da assolvere;
- vista la **crescente sensibilità verso il recupero dei rifiuti**, maturata sia della Pubblica Amministrazione sia della sfera dei privati, sensibilità che a parere della società proponente porterà ad un inevitabile incremento delle richieste a cui fare fronte;
- vista l'importanza dell'offrire un **servizio continuativo alle imprese e agli artigiani**, la cui attività non deve essere limitata dalla possibilità o meno di conferire gli scarti di lavorazione presso il centro di recupero presente in zona perché questo ha raggiunto la soglia di materiale conferibile, **soglia datata e non più commisurata alle esigenze della comunità odierna**,
- preso atto che nella Comunità Montana Grand Paradis il centro di recupero rifiuti non pericolosi di Champagnolle è **uno dei pochi centri di recupero rifiuti autorizzati** al recupero delle macerie e degli scarti di lavorazione dell'edilizia;
- **visto il nuovo incentivo statale denominato Superbonus 110% per il rilancio dell'edilizia che indurrà un incremento nella produzione di rifiuti misti derivanti dalle attività di costruzione e demolizione**

ha interpellato gli Uffici regionali competenti al fine di richiedere l'autorizzazione all'aumento del quantitativo massimo annuale di rifiuti trattabili presso il centro di recupero di Champagnolle e, contestualmente, richiede l'autorizzazione ad espandere l'area di occupazione delle attività a tre mappali adiacenti per evidenti esigenze di spazio.

Il centro di recupero rifiuti risulta autorizzato, ai sensi della DGR 1409/2018, come segue:

- attività autorizzata per il Foglio n. 9, mappale n. 227 del catasto del comune di Villeneuve;
- quantitativo massimo annuale trattabile pari a 15'000 tonnellate;
- quantitativo massimo stoccabile pari a 2'200 metri cubi.

La società di gestione dell'impianto intende richiedere la modifica dell'autorizzazione in vigore nei seguenti termini:



- autorizzazione all'ampliamento dell'area di stoccaggio rifiuti a comprendere, oltre al mappale autorizzato, i mappali n.5, n.6 e n.7 del Foglio 9 del catasto del comune di Villeneuve;
- autorizzazione al trattamento di un quantitativo massimo annuale pari a 35'000 tonnellate;
- autorizzazione allo stoccaggio di un volume massimo di 6'000 metri cubi.

Non viene richiesta alcuna modifica dei codici CER attualmente autorizzati.

Il progetto di modifica al Sito di recupero di Rifiuti esistente è stato sottoposto alla Fase di Verifica di assoggettabilità a V.I.A (art. 17 della l.r. 12/2009), in quanto l'intervento rientra fra quelli compresi nell'allegato B, punto 7, lettera o) della l.r. 12/2009: impianti di smaltimento e recupero, questi ultimi per i procedimenti rientranti nelle procedure ordinarie di autorizzazione di cui all'articolo 208 del d.lgs. 152/2006, di rifiuti non pericolosi, relativi alle operazioni di smaltimento D13, D14 e D15 e alle operazioni di recupero R13, nonché impianti di discarica per rifiuti speciali inerti, aventi una capacità complessiva compresa fra 30.000 e 50.000 metri cubi e per rifiuti urbani aventi capacità complessiva inferiore a 50.000 mc.

Con Provvedimento Dirigenziale n°. 3735 in data 29/07/2020 il **progetto** è stato dichiarato **assoggettabile a procedura di VIA** ai sensi della L.R. 12/2009.

Ai sensi dell'art.14, comma 4, L. 241/1990 «Qualora un progetto sia sottoposto a valutazione di impatto ambientale di competenza regionale, tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del medesimo progetto, vengono acquisiti nell'ambito di apposita conferenza di servizi, convocata in modalità sincrona ai sensi dell'articolo 14ter, secondo quanto previsto dall'articolo 27bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152»

Secondo l'art. 27 bis, D.Lgs. 152/2006, per quanto concerne la richiesta di aumento dei quantitativi massimi stoccabili, dei quantitativi massimi lavorabili annualmente e l'autorizzazione all'ingombro dei mappali n.5, n.6 e n.7 del Foglio 9 del catasto del comune di Villeneuve, si richiede l'attivazione dell'iter di **Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR)**.

La presente Relazione è parte integrante della documentazione da sopporre a valutazione al fine del rilascio dell'autorizzazione unica.

L'Impresa Cave Chavonne ha così incaricato il Dr. Geol. Alain Clusaz e il Dr. Ing. Clusaz Claudine di redigere quanto necessario per ottenere le autorizzazioni alla modifica della propria attività nell'area in esame.

Le attività svolte presso l'impianto di Champagnolle non rientrano tra quelle individuate nell'ALLEGATO I al D.P.R. n. 151/2011 (di cui all'articolo 2, comma 2) ovvero tra le attività soggette alle visite e ai controlli di prevenzione incendi.

In ogni caso l'attività svolta negli impianti di gestione dei rifiuti deve rispondere alla normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, nonché alle norme generali di



prevenzione incendi, che impongono al datore di lavoro di valutare tutti i rischi connessi all'esercizio dell'impianto adottando le conseguenti misure di prevenzione e protezione.

Al verificarsi di una qualunque emergenza, la Cave Chavonne s.r.l. seguirà tutte le opportune azioni previste nel proprio piano di gestione emergenze.

La seguente relazione è redatta in conformità con il D.Lgs 152/06 così come modificato dalla Legge 128 del 02/11/2019.

COROGRAFIA



Figura 0.1 - Corografia, in rosso è evidenziata l'area in analisi.



Estratto catastale

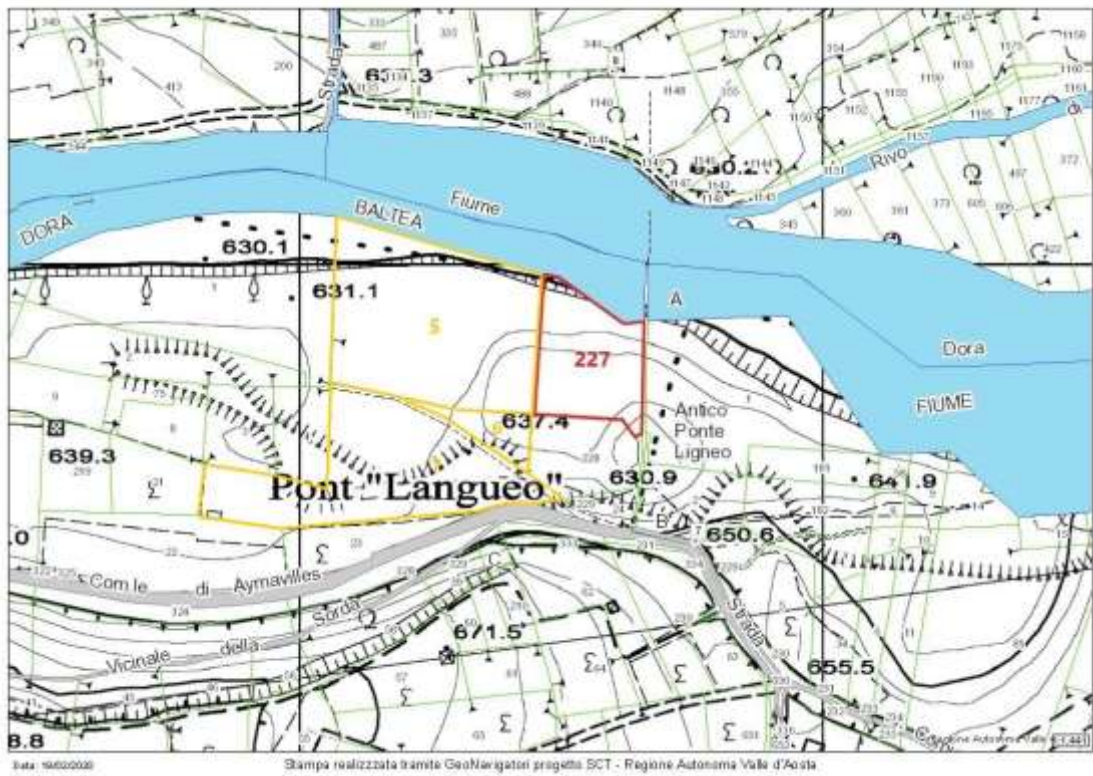


Figura 0.2 - Estratto catastale, in rosso è evidenziato il mappale attualmente autorizzato, in giallo sono riportati i mappali per cui è richiesta l'autorizzazione.



DESCRIZIONE DEL CENTRO, DELLE ATTIVITÀ SVOLTE, DELLA TIPOLOGIA DEI RIFIUTI INERTI TRATTATI E DEI MATERIALI RECUPERATI ED AVVIATI AL RICICLO

CRONISTORIA DEL PROGETTO

Con il **Provvedimento Dirigenziale n°5790 del 04.12.1997** viene iscritta la Cave Chavonne s.r.l. di Saint-Pierre al registro delle imprese che svolgono operazioni di recupero ai sensi dell'art. 33 del D.lgs. n°22 del 05.02.1997.

Attraverso la **DGR n°811 del 22.03.2004**, ai sensi degli art. 27 e 28 del d. lgs. 22/1997, viene rinnovata l'autorizzazione alla gestione dell'impianto per ulteriori 5 anni.

Con la **DGR n°2067 del 20.07.2006** viene modificata la quantità massima complessiva annua trattabile da 3.000 tonnellate a 15.000 tonnellate di rifiuti;

Attraverso la **DGR n°127 del 23.01.2009**, viene rinnovata l'autorizzazione alla gestione dell'impianto per ulteriori 10 anni.

Con il **Provvedimento Dirigenziale n° 4394 del 28.10.2013** viene modificata l'autorizzazione con integrazione del codice CER 17 05 04 - terre e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 02.

Attraverso la **DGR n°1409 del 19.11.2018**, viene rinnovata l'autorizzazione alla gestione dell'impianto per ulteriori 10 anni e contestualmente viene modificata l'autorizzazione con integrazione del codice CER 17 04 05 Ferro e acciaio.

Con il **Provvedimento Dirigenziale n° 2938 del 27.05.2019** viene modificata l'autorizzazione con chiarimenti relativi del codice CER 17 03 02 - miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01.



SITUAZIONE ATTUALE

Allo stato attuale il centro di recupero rifiuti non pericolosi risulta autorizzato al trattamento di un quantitativo massimo annuale pari a 15'000 tonnellate ed allo stoccaggio massimo di 2'200 metri cubi. Il terreno su cui risulta autorizzata l'attività è identificato al catasto terreni del comune di Villeneuve al F.9 mappale n°227.

I codici CER autorizzati al recupero presso il centro di Champagnolle ai sensi della DGR 1409/2018 sono le seguenti:

Operazioni di recupero	Codici C.E.R. e descrizione
R 5 – R 13	01.04.08 Scarti di ghiaia e pietrisco diversi da quelli di cui alla voce 01.04.07
R 5 – R 13	01.04.10 Polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01.04.07
R 5 – R 13	01.04.13 Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra diversi da quelli di cui alla voce 01.04.07
R 5 – R 13	17.01.01 Cemento
R 5 – R 13	17.01.02 Mattoni
R 5 – R 13	17.01.03 Mattonelle e ceramiche
R 5 – R 13	17.01.07 Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17.01.06
R 5 – R 13	17.03.02 Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17.03.01
R 13	17.04.05 Ferro e acciaio
R 5 – R 13	17.05.04 Terre e rocce da scavo diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03
R 5 – R 13	17.05.06 Fanghi di dragaggio diversi da quelli di cui alla voce 17.05.05
R 5 – R 13	17.08.02 Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17.08.01
R 5 – R 13	17.09.04 Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02, 17.09.03

I rifiuti identificati con i CER di cui sono possono essere conferiti presso il centro di recupero di Champagnolle esclusivamente accompagnati dal formulario di identificazione del rifiuto di cui all'Art. 193 del D. Lgs. 152/2006.

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ SVOLTE

Si rimanda alla relazione tecnica "End of Waste" allegata per la trattazione di dettaglio delle attività svolte presso il centro di recupero e per l'analisi economica del mercato dei rifiuti e sottoprodotti.



INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO DEL SITO

L'attività di recupero si svolge in loc. Champagnolle del comune di Villeneuve su un terreno a disposizione delle Cave Chavonne s.r.l., censito al catasto al Foglio 9 m 227. I terreni censiti ai mappali n.5, n.6 e n.7 del Foglio 9, per i quali è richiesta l'autorizzazione di ingombro, sono a disposizione della società proponente tramite regolare contratto di affitto.

La localizzazione del centro è ottimale per quanto concerne gli impatti rispetto l'ambiente (antropico e naturale). Il sito infatti, oltre ad essere localizzato in un'area isolata lontana da abitazioni o altre attività, si inserisce all'interno del complesso delle Cave Chavonne che comprende già un'ampia area dedicata alla lavorazione e allo stoccaggio di materiale inerte.

VIE DI ACCESSO



Il sito è collocato in un'area isolata, delimitata dal corso d'acqua principale e da una cintura di ripide scarpate vegetate verso sud e ad est che fanno sì che l'unico accesso possibile, per veicoli, come per i pedoni, sia possibile tramite la strada podereale che si inserisce direttamente sulla strada comunale per Aymavilles.

Tale accesso è regolamentato da una sbarra con lucchetto che consente l'ingresso al solo personale autorizzato.

Nel periodo novembre-marzo il sito è accessibile tramite piste facenti parte della viabilità interna delle Cave Chavonne s.r.l., che grazie alla presenza di un guado autorizzato permette il transito degli autocarri da una sponda all'altra della Dora Baltea dove si trovano i vari depositi e attività della ditta. Il resto dell'anno viene utilizzato l'accesso dalla strada comunale per Aymavilles.



- 1 – Pesa
- 2 – Uffici Cave Chavonne S.r.l.
- 3 – Centro di recupero Champagnolle

-  Percorso invernare di accesso al centro di recupero
-  Percorso estivo di accesso al centro di recupero



INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

L'impianto di recupero di rifiuti è installato in una zona di fondovalle attigua all'alveo della Dora Baltea ad una quota di 630 m s.l.m. circa.

Le aree circostanti al sito sono principalmente adibite alle attività connesse con l'estrazione, la lavorazione, la selezione e l'accumulo di materiale di disalveo. La vegetazione è rada e isolata. Un'ampia porzione del territorio a monte del sito è coltivata a vite.

ILLUSTRAZIONE DEI VINCOLI TERRITORIALI ED AMBIENTALI

VINCOLO IDROGEOLOGICO

Tutti i mappali considerati (quelli autorizzati e quelli per cui si richiede l'autorizzazione) NON rientrano all'interno della perimetrazione del vincolo idrogeologico di cui al R.D.L. 30 dicembre 1923 n°3267.

AMBITI INEDIFICABILI AI SENSI DELLA L.R. 11/98 E S.M.I.

Art. 35 comma 1 "terreni sedi di frane"

Tutti i mappali considerati (quelli autorizzati e quelli per cui si richiede l'autorizzazione) **NON rientrano all'interno della perimetrazione del vincolo.**

Art. 35 comma 2 "terreni sedi di fenomeni di trasporto in massa" – in validazione

Tutti i mappali considerati (quelli autorizzati e quelli per cui si richiede l'autorizzazione) **NON rientrano all'interno della perimetrazione del vincolo.**

Art. 36 "terreni a rischio di inondazione"

Tutti i mappali considerati (quelli autorizzati e quelli per cui si richiede l'autorizzazione) **rientrano** almeno in parte all'interno della perimetrazione della **fascia C** di bassa pericolosità. I mappali 5 e 227, adiacenti alla Dora, rientrano parzialmente all'interno della perimetrazione della **fascia B** di media pericolosità e una porzione del mappale 5 ricade nella **fascia A** di alta pericolosità.

Si rinvia a specifico studio sulla compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente e sull'adeguatezza delle condizioni di sicurezza in atto e di quelle conseguibili con le opere di mitigazione del rischio necessarie redatto ai sensi del D.G.R. 2939/08 e allegato alla presente relazione.



PIANO TERRITORIALE PAESISTICO

Art.14: Sistema fluviale

Il territorio è articolato in parti omogeneamente caratterizzate dalla prevalenza di una o più componenti paesistico-ambientali, nelle quali si applicano indirizzi differenziati di modalità di azione e di intervento, di usi ed attività e di condizioni operative; tali parti del territorio sono determinate dal PTP attraverso l'individuazione dei sistemi ambientali.

Ai sensi dell'Art.10 del Titolo II del PTA, il sito in esame rientra nel "Sistema fluviale" comma d) dell'articolazione del territorio in parti differenziate.

Nel sistema fluviale, da non confondersi con le fasce fluviali di cui all'art. 35, l'indirizzo caratterizzante è costituito dalla valorizzazione delle risorse idriche e dalla riqualificazione (RQ) degli ecosistemi fluviali e degli insediamenti esistenti, per usi ed attività agrosilvopastorali (A); sono inoltre ammessi, nel rispetto delle determinazioni di cui all'articolo 35, i seguenti interventi, soggetti a particolare attenzione riguardante gli insediamenti esistenti e la valorizzazione degli usi naturalistici e ricreativi:

a) riqualificazione (RQ) per usi e attività di tipo: S, U1, U2;

b) di trasformazione (TR1), alla condizione C2, per usi e attività di tipo: S1; S2; S3, limitatamente a ricreazione, tempo libero e sport; U1; U2;

c) di trasformazione (TR2), alla condizione C3, per usi e attività di tipo: S1; S2; S3, limitatamente a ricreazione, tempo libero e sport; U1; U2, limitatamente ad attrezzature ricettive e di servizio.

[...]

3. Nel sistema fluviale:

[...]

b) sono vietati usi, attività ed interventi tali da aggravare le interferenze antropiche nelle dinamiche evolutive dei corsi d'acqua e i rischi idraulici ed idrogeologici, o tali da ridurre la fruibilità e l'accessibilità dei corsi d'acqua stessi e delle loro sponde, o tali da richiedere opere di difesa e di sistemazione idraulica, con le sole eccezioni degli insediamenti consolidati e di quelli espressamente previsti dal PRGC e coerenti con le determinazioni del presente PTP, ivi comprese le opere per utilizzi delle acque per scopi irrigui, idroelettrici, industriali e per consumi umani, purché i nuovi interventi non comportino riduzioni significative delle aree di espansione e laminazione delle piene;

[...]

L'intervento, consistente nell'ampliamento di un centro di recupero, rientra pienamente nelle finalità del sistema in cui ricade risultando pertanto coerente con il P.T.P.



PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

Si rimanda alla relazione di Analisi Urbanistica allegata per la trattazione della coerenza urbanistica del progetto rispetto al PRGC.

PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

Tutti i mappali considerati (quelli autorizzati e quelli per cui si richiede l'autorizzazione) rientrano all'interno della perimetrazione delle aree a pericolosità molto elevata (Ee).

Si rammenta che la delimitazione delle aree inondabili e la relativa vincolistica in ambito urbanistico, così come contenuto nella deliberazione della Giunta regionale n. 1854/2015 e richiamato dall'Art.65 "Attuazione del Titolo V" delle Norme di Attuazione dello stesso PAI, è stata basata su quanto contenuto nelle cartografie degli ambiti inedificabili per rischio di colate detritiche e di esondazione ai sensi degli articoli 35, comma 2, e 36 della Legge regionale 6 aprile 1998, n.11, "Normativa urbanistica e di pianificazione territoriale della Valle d'Aosta".

Si rinvia quindi a specifico studio sulla compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente e sull'adeguatezza delle condizioni di sicurezza in atto e di quelle conseguibili con le opere di mitigazione del rischio necessarie redatto ai sensi del D.G.R. 2939/08 e allegato alla presente relazione.



STIMA DEGLI IMPATTI E DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE

STIMA DEGLI IMPATTI

Si ricorda che il presente studio di impatto ambientale non è riferito ad un progetto di realizzazione di una nuova opera bensì è relativa alla richiesta di ampliamento di un centro già attivo ed una sua più funzionale riorganizzazione degli spazi.

Gli abituali paragrafi che a norma di legge si affrontano in fase di verifica perdono quindi di significato, poiché è impossibile valutare gli impatti sulle componenti ambientali dividendoli in “fase di realizzazione” e in “fase di gestione”, proprio perché non esiste una fase realizzativa vera e propria. Ciò che si valuterà come impatto, e conseguente possibile azione di mitigazione, sarà quindi l’interferenza che l’incremento di materiale conferito e gestito dalla società committente può causare sul contesto ambientale e socio-economico per la durata della concessione dell’area di stoccaggio, senza quindi la normale suddivisione in fase di cantiere e in fase di gestione delle opere.

IMPATTI SULL’ATMOSFERA

Si prevede un incremento del traffico viario in entrata ed uscita dell’impianto di recupero, incremento che sarà funzione della stagione lavorativa e della situazione economico-sociale.

Le possibili fonti di emissione diffusa di polveri possono essere riassunte in:

- Cumuli di materiali inerti
- Vie di transito con fondo costituito da materiale argilloso-ghiaioso
- Trasferimento mezzi all’interno dell’area
- Operazioni di carico delle tramogge dell’impianto di frantumazione/vagliatura

In base al Piano di classificazione acustica del Comune di Villeneuve, approvato con DCC n. 28 del 01/09/2011, la zona di intervento rientra in una fascia di Classe III (Aree di tipo misto): per tale classe i limiti normativi per la rumorosità immessa nell’ambiente esterno risultano (DPCM 14/11/1997 -Tabelle B e C):

- Per il livello di immissione, 60 dBA nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e 50 dBA nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00);
- Per il livello di emissione, 55dBA nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e 45 dBA nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).

Sottolineando che i macchinari saranno funzionanti solo durante il giorno, per quanto riguarda le problematiche connesse all’acustica ed alle emissioni in atmosfera si rimanda alla richiesta di rilascio dell’AUA presentata allo sportello unico degli Enti Locali, attualmente in fase di approvazione dopo la modifica dei piani di classificazione acustica da parte dei comuni di Saint-Pierre e Villeneuve.

In definitiva si ritengono gli **impatti sull’atmosfera di lieve entità e parzialmente mitigabili.**



IMPATTI SUL SUOLO E SOTTOSUOLO

L'ampliamento dei cumuli di materiale presenti presso il centro di recupero dovrà essere effettuato seguendo le indicazioni relative alla stabilità dei mucchi riportate nella relazione geologica allegata. In particolare andranno osservate delle pendenze dei fianchi dei cumuli che siano congruenti con l'angolo di attrito calcolato per il materiale. Questo impedirà il verificarsi di impatti legati alla stabilità a lungo periodo dei terreni.

Per quanto concerne eventuali impatti derivanti da interazioni chimico-fisiche tra i materiali stoccati e il terreno si ricorda che le categorie merceologiche trattate presso il centro rientrano tra quelle dei materiali non pericolosi. Pertanto non si prevedono impatti legati alla lisciviazione dei materiali messi a dimora e in genere, dato che l'uso del suolo non viene modificato, **non si prevedono impatti** ulteriori rispetto allo stato attuale.

IMPATTI SULLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Gli impatti sulle acque superficiali derivano principalmente da una possibile interazione tra le acque di esondazione, in caso di dissesto idrogeologico significativo, e i cumuli di materiale messi a dimora presso il centro. Come approfondito nello specifico studio di compatibilità allegato alla presente relazione e parte integrante della verifica di assoggettabilità a V.I.A., la localizzazione dei cumuli in progetto è stata definita in modo tale da ridurre al minimo i fenomeni di interferenza idraulica.

La localizzazione dei cumuli esclusivamente in aree rientranti in Fascia C (lasciando libere da ingombri le aree di Fascia A e Fascia B) permette di considerare gli **impatti sulle acque superficiali di lieve entità e parzialmente mitigabili**.

Gli interventi in progetto non prevedono scavi che possano interagire con l'andamento delle acque sotterranee. I rifiuti trattati presso il centro non producono alcun tipo di percolato e sono chimicamente inerti. In definitiva **non si prevedono impatti sulle acque sotterranee**.

IMPATTI SULLA VEGETAZIONE

Gli **impatti sulla componente vegetazionale sono nulli**, in quanto l'incremento delle quantità di materiale trattabile e stoccabile avviene in un'area già predisposta all'accoglimento dei cumuli, per la quale quindi non è necessaria alcuna azione atta ad eliminare la vegetazione. Al contrario, la vegetazione perifluviale sarà oggetto di cura e mantenimento in quanto costituisce importante strumento di mitigazione degli impatti paesaggistici.

IMPATTI SULLA FAUNA

Gli impatti sulla componente faunistica sono connessi alla produzione di polveri e alle emissioni acustiche: pur ritenendo che la fauna selvatica si sia adeguata all'esistenza dell'impianto, è indubbio che un incremento di materiale da stoccare e trattare può generare un **impatto negativo, ma di lieve entità e parzialmente mitigabile**.



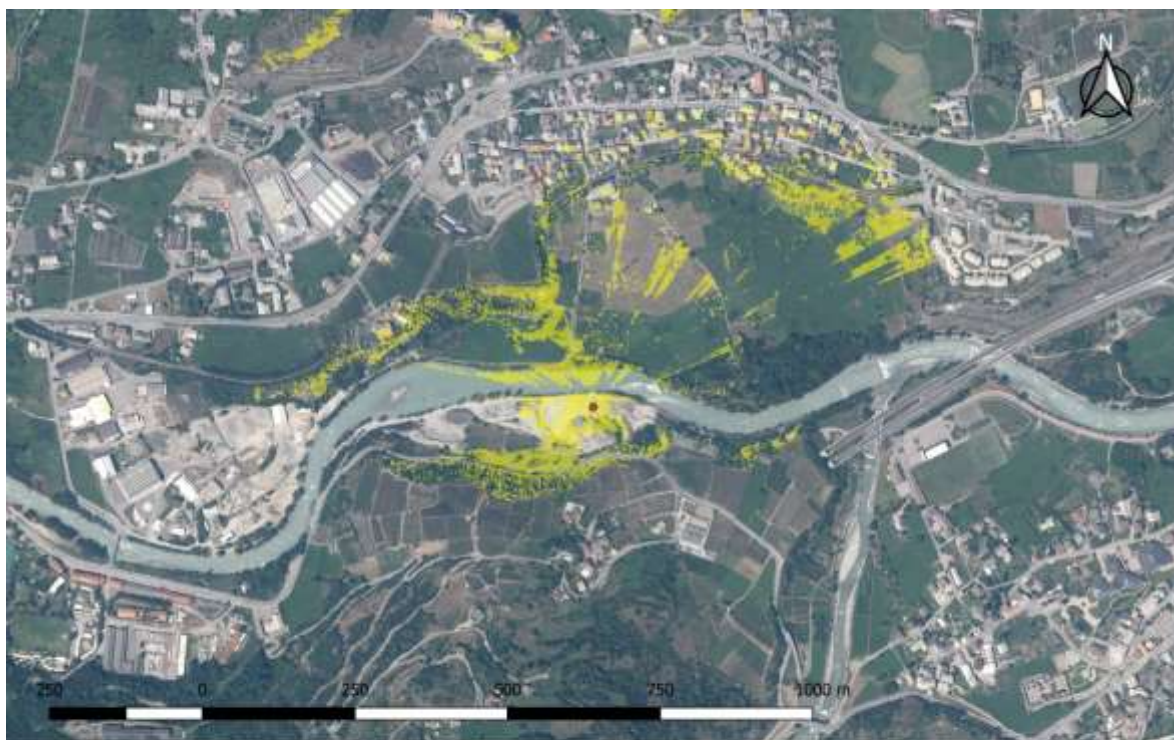
IMPATTI SUL PAESAGGIO

Acquisiti i pareri degli Uffici competenti in fase di verifica di assoggettabilità a V.I.A., condivisa la necessità di valutare dettagliatamente gli impatti sul paesaggio derivanti dagli interventi in progetto, si riporta nel seguito un'analisi più dettagliata delle ripercussioni sul paesaggio legate alla proposta di ampliamento del centro di recupero esistente.

Di seguito viene riportata inizialmente un'analisi della visibilità complessiva del centro di recupero e in seconda battuta vengono approfonditi i possibili impatti legati agli specifici interventi in progetto.

ANALISI DI VISIBILITÀ GENERALE DEL CENTRO DI RECUPERO (VIEWSHEED ANALYSIS)

Al fine di fornire un utile strumento di valutazione è stata effettuata un'analisi di visibilità del centro di recupero rispetto alle aree circondariali.



 Punti di piano campagna da cui è visibile l'area di intervento •  Centro di Recupero Rifiuti di Champagnolle

L'analisi di visibilità (viewshed analysis) è un'applicazione avanzata GIS per l'analisi e la pianificazione territoriale. Tale elaborazione consente di determinare i bacini visivi, o aree di visibilità teorica, che riportano, in altre parole, le aree visibili da un punto di osservazione e le aree da cui è visibile tale punto.

Nel presente caso di studio quindi l'elaborazione restituisce i punti sul territorio dai quali si vede il centro di recupero di Champagnolle.



Il modello digitale di elevazione del terreno impiegato è il DSM integrato 2005-2008 messo a disposizione dalla Regione.

Al fine di effettuare una valutazione il più dettagliata possibile si è suddiviso l'areale circostante il sito in 3 zone.

ZONA A



 Punti di piano campagna da cui è visibile l'area di intervento •  Centro di Recupero Rifiuti di Champagnolle

Zona che prende in considerazione l'impatto dell'intervento sui terreni in destra orografica della Dora Baltea.

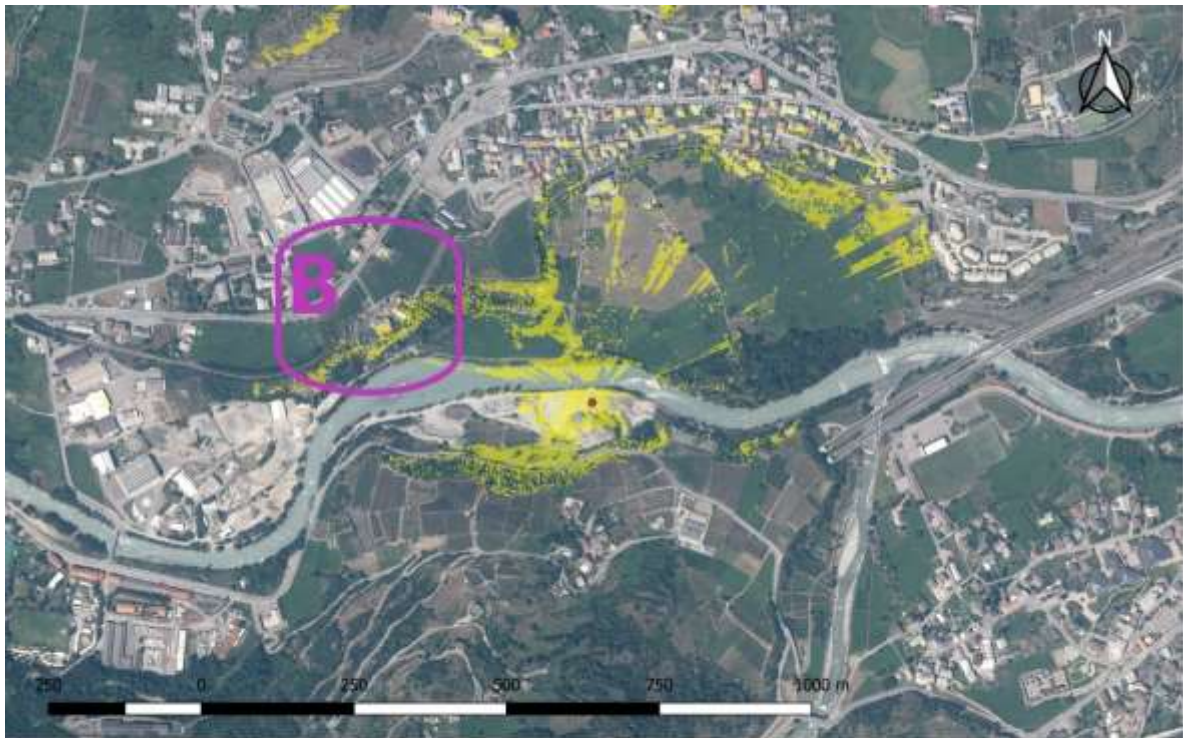
Il centro di recupero di Champagnolle, grazie alla sua posizione ribassata nel fondovalle, è visibile solamente quando ci si trova a ridosso dello stesso. I punti da cui è visibile il sito di intervento sono confinati all'interno di un'area di raggio di 200 m. Le aree da cui è visibile il *target* in analisi, o ricadono all'interno delle pertinenze delle Cave Chavonne o in aree strettamente limitrofe.

Il centro di recupero risulta visibile dalla strada comunale di Aymavilles per un tratto inferiore a 400 ml. Tuttavia si può notare, da esperienza diretta e dalle risultanze dell'analisi di visibilità, che lo sbancamento della strada all'interno del versante è già sufficiente a fare sì che il centro di recupero, che si trova sotto la strada, risulti pressoché invisibile per chi procede nella carreggiata direzione Aymavilles.

Tali considerazioni, unitamente al fatto che non sono presenti abitazioni o qualsiasi tipo di attività commerciale da cui si vede, anche solo parzialmente, il sito di intervento consentono di ritenere **trascurabili gli impatti sul paesaggio.**



ZONA B



 Punti di piano campagna da cui è visibile l'area di intervento  Centro di Recupero Rifiuti di Champagnolle

Nella Zona B si è effettuato un focus specifico sull'area del castello Sarriod de la Tour, sito di indubbio valore e pregio.

La visibilità del centro di recupero dalle aree nei pressi del castello è vincolata all'importante differenza di quota tra il terrazzamento su cui sorge il manufatto e le aree di lavorazione del centro di recupero che è di circa 45 m.

Dalle aree coltivate a meleto e vite, dalle aree industriali e residenziali a monte del castello e da tutte pertinenze antistanti al castello stesso, il centro di recupero risulta invisibile.

Lungo il perimetro meridionale la cinta muraria del castello occlude la vista verso sud.

I punti in ZONA B da cui è visibile il sito di studio comprendono le finestre e balconi esposti a sud degli stabili pertinenti al castello e quelle del bastione principale. Si aggiungono le aree boscate lungo la scarpata che collega il terrazzamento e con il fondovalle inciso dalla Dora.

Visto il ridotto numero di punti da cui è visibile il centro di recupero, vista la posizione infossata nel fondovalle dell'area di studio, visti i pochi viewpoints all'interno del castello Sarriod de la Tour, **si ritengono gli impatti su questa zona di entità molto lieve.**





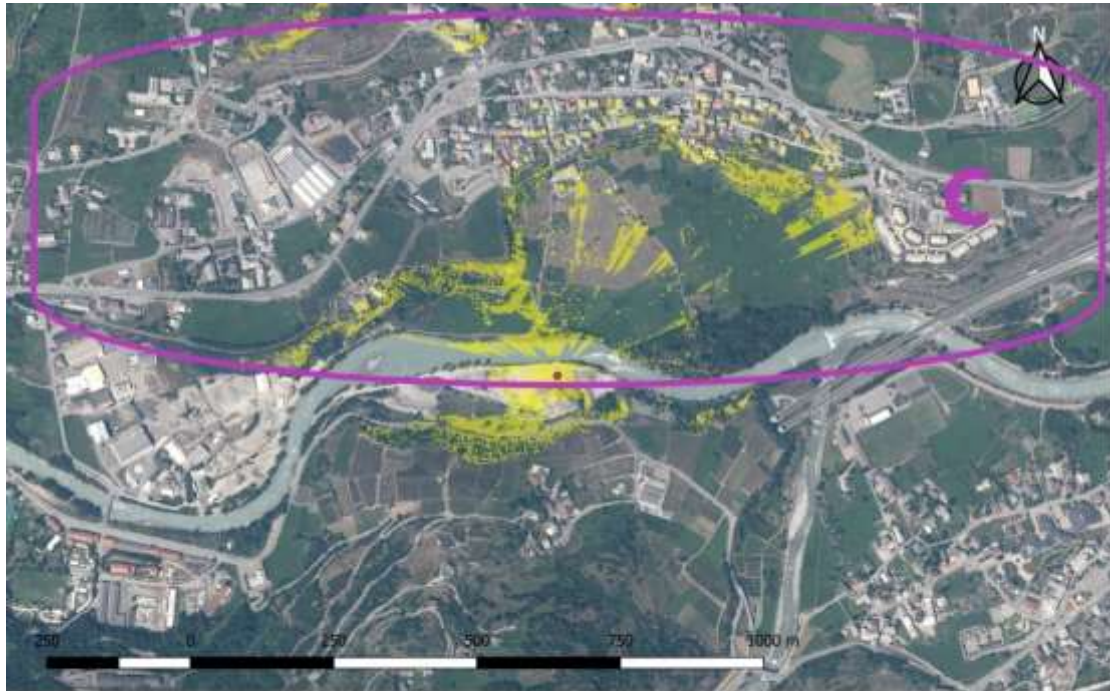
Vista terrestre del castello
Sarrion de la Tour da diverse
angolazioni

↑ area di studio

origine immagini:
www.lovevda.it



ZONA C



 Punti di piano campagna da cui è visibile l'area di intervento •  Centro di Recupero Rifiuti di Champagnolle

Zona che prende in considerazione l'impatto dell'intervento sui terreni in sinistra orografica della Dora Baltea non trattati in ZONA B.

Se in direzione NW il centro di recupero è schermato alla vista per la presenza dell'importante salto di quota in corrispondenza della Dora, in direzione NE aumentano i *viewpoints* in conseguenza del fatto che manca una barriera fisica che celi alla vista l'area di studio.

Tenendo in considerazione che più del 90% dei punti individuati in ZONA C ricade in terreni ad uso agricolo, e considerando che la *viewsheed analysis* NON tiene conto dell'effettiva presenza della cortina di piante ad alto fusto che corre su ambo i lati della Dora in corrispondenza e a monte del sito, barriera che certamente contribuisce a celare alla vista il centro di recupero, si ritengono gli **impatti sul paesaggio su tale area di lieve entità e parzialmente mitigabili.**



Fascia di vegetazione ad alto fusto che diminuisce l'impatto visivo del centro di recupero in direzione nord.



ANALISI DEGLI IMPATTI VISIVI DEGLI INTERVENTI IN PROGETTO

Gli impatti sul paesaggio nei pressi del centro di recupero di Champagnolle, generabili dagli interventi in progetto, possono essere sinteticamente riassunti come segue:

- Un aumento del volume massimo di materiale stoccabile presso il centro di recupero che passa da 2.200 m³ a 6.000 m³;
- Una riorganizzazione degli spazi, che si traduce nello spostamento di alcuni cumuli dal mappale autorizzato a quello adiacente.

Analizzando il primo punto si rende necessario sottolineare che un aumento del volume massimo stoccabile presso il centro non corrisponde ad un aumento delle dimensioni dei cumuli presenti sui piazzali del centro.

Secondo i principi di funzionamento del centro di recupero, così come autorizzato dalla normativa vigente, nell'intero arco di un anno può essere conferito nel centro di Champagnolle uno specifico quantitativo di materiale. Tale quantitativo ammonta secondo autorizzazione a 15.000 tonnellate/anno e se ne richiede l'aumento, viste le motivazioni riportate in premessa, a 35.000 tonnellate/anno. Sul piazzale del centro di recupero può essere stoccato (contemporaneamente) un volume massimo di rifiuti pari a 2.200 m³, mentre si chiede l'aumento di tale volume a 6.000 m³.

Più dettagliatamente, il volume stoccabile è frazionato in 7 differenti cumuli che raggruppano le diverse tipologie di materiali conferibili nel centro classificate sulla base dei codici CER (vedasi capitolo "Materiali trattati e metodologie di riutilizzo").

Il materiale conferito come rifiuto viene lavorato secondo quanto riportato al capitolo "Descrizione delle attività svolte" diventando un sottoprodotto.

La richiesta di aumento del volume di materiale stoccabile, a tutti gli effetti, non comporta un aumento diretto della quantità di rifiuti stoccati nel centro di recupero. Tale volume è variabile in funzione dell'andamento del mercato ed il valore di 6.000 m³ per cui si richiede l'autorizzazione rappresenta il limite superiore raggiungibile e non quello che quotidianamente è stoccato presso il centro. Tale soglia deve essere sufficientemente alta da permettere il regolare svolgimento delle attività anche nei momenti in cui il mercato presenta dei picchi di richiesta di conferimento. Ciò significa che deve esserci un polmone di accumulo tale da dare il tempo di lavorare il rifiuto senza che il centro di recupero si trovi nella situazione di negare il conferimento da parte dei clienti. È quindi evidente come sia di interesse della Cave Chavonne mantenere le volumetrie di rifiuti stoccati quanto più inferiori possibile rispetto al tetto massimo.

Riguardo all'occupazione dei nuovi mappali, questi sono già attualmente inseriti all'interno del complesso delle Cave Chavonne, e sono già adibiti alla lavorazione e allo stoccaggio di altri materiali inerti. Questa localizzazione a tutti gli effetti fa sì che i cumuli del centro di recupero non risultino, dal punto di vista paesaggistico, in contrasto con il contesto circostante.

Inoltre, si sottolinea che, una corretta organizzazione degli spazi, così come richiesto in progetto più funzionale e strutturata, consente di ridurre gli impatti sul paesaggio



rendendo meno caotica l'area di lavoro e quindi conseguentemente migliorandone l'aspetto. A tale aspetto si lega certamente anche una maggiore sicurezza degli ambienti di lavoro legata ad una corretta gestione degli spazi.

CONCLUSIONE DELLA VERIFICA

Concludendo lo studio sugli impatti paesaggistici si riporta quanto segue:

- premettendo che la localizzazione di un centro di recupero rifiuti non pericolosi non è mai una questione banale o semplice, in particolare in termini di impatto paesaggistico, ma che a tutti gli effetti questa risulta necessaria e indispensabile;
- considerando che la localizzazione di un centro di recupero è ancora più complessa nel contesto morfologico dell'alta Valle d'Aosta, caratterizzato da uno stretto fondovalle e versanti acclivi;
- rimarcando come l'ubicazione nel fondovalle, a quote decisamente inferiori rispetto all'areale circostante, rappresenta l'*optimum* in termini di mascheramento acustico e paesaggistico rispetto ai centri residenziali/industriali ubicati sui terrazzamenti del fondovalle, come emerso dalla *viewsheed analysis*;
- preso atto dei risultati della *viewsheed analysis*, con particolare riferimento alla ridotta visibilità del centro dalle aree prossime al Castello Sarriod de La Tour e da tutti i centri residenziali/industriali, e rimarcando che la reale visibilità del sito, nelle stagioni primaverili-estive, in cui la vegetazione è rigogliosa, è ancora più ridotta grazie alla presenza di importanti cortine di piante ad alto fusto lungo le sponde della Dora;
- considerato che i reali impatti degli interventi in progetto siano considerabili di molto lieve entità essendo di fatto riassumibili nel momentaneo aumento dei volumi di rifiuti stoccati, in periodi limitati a quelli di maggiore richiesta del mercato e al trasferimento di alcuni cumuli da un mappale autorizzato a quello adiacente sempre inserito nel complesso delle Cave Chavonne senza allargamento di quest'ultimo e senza creare nuovi contrasti con il contesto urbanistico-paesaggistico;
- ritenendo verosimile che l'eventuale impossibilità da parte dei centri di recupero ad accettare il conferimento di rifiuti, a causa del raggiungimento delle quote massime di materiale lavorabile, possa condurre la clientela verso uno smaltimento abusivo di rifiuti, quali l'abbandono di macerie lungo le scarpate o nei boschi, con conseguente danno ambientale e paesaggistico senza paragone rispetto a quello previsto in progetto;



- ritenendo opportuno sottolineare la necessità di agevolare gli artigiani, le piccole e medie imprese nello smaltimento dei rifiuti delle lavorazioni edili rendendo fattibile l'accesso al servizio di recupero rifiuti senza costi di trasporto proibitivi, e che quindi la localizzazione nel fondovalle tra Villeneuve, Saint-Pierre e Aymavilles rappresenti una scelta strategica funzionale;

Si conclude che gli impatti sul paesaggio siano trascurabili ma soprattutto che il sito in esame risulta avere caratteristiche ottimali per il corretto connubio tra impatti paesaggistici e la reale necessità della comunità di avere un centro di recupero di rifiuti non pericolosi in cui recuperare tali prodotti. Queste caratteristiche, vista la conformazione del territorio e considerata la lontananza da centri abitati, sono difficilmente ripetibili in altre aree.

IMPATTI SOCIO-ECONOMICI

L'incremento delle quantità di materiale trattabile e stoccabile può generare **impatti positivi sugli aspetti socio-economici**.

L'aumento dei quantitativi trattabili presso il centro (attualmente saturo di richieste e nella condizione di dover rifiutare il conferimento di materiale ben prima della chiusura del termine annuale) consente l'offerta di un servizio continuativo alle imprese e agli artigiani della zona che per essere concorrenziali, e quindi lavorare, devono necessariamente disporre di centri di recupero localizzati sul territorio.

Si sottolinea che il centro consente attività di "riciclo" di materie considerate rifiuti che vengono nuovamente messe nel ciclo produttivo. È noto come vi sia una crescente sensibilità sociale verso le tematiche del riciclo dei rifiuti, pertanto l'incremento di tali attività genera certamente impatti sociali positivi e condivisi.



DESCRIZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI NEGATIVI

Il posizionamento dell'impianto, le aree di stoccaggio dei cumuli di materiali e le vie di transito dei mezzi d'opera, sono situate nel lungo Dora in modo da non arrecare danni alla popolazione o ad altre attività limitrofe, di seguito si segnalano comunque alcuni accorgimenti che la ditta proponente adotterà al fine di mitigare gli impatti trattati nel precedente paragrafo.

Per le operazioni di frantumazione e selezione di materiali inerti la Cave Chavonne srl ha imposto il rispetto di una serie di misure generali di tutela:

- Gli automezzi e i mezzi d'opera che transitano all'interno dell'area non pavimentata manterranno rigorosamente una velocità ridotta che permetterà di evitare il sollevamento delle polveri.
- Al fine di limitare le emissioni acustiche e di gas di scarico, lo stazionamento dei mezzi sarà previsto a motore spento e privilegerà, per quanto tecnicamente possibile, le ore centrali della mattinata e del pomeriggio. Il personale in forza sarà istruito ai fini della limitazione del rumore, ivi compresi comandi e richiami di lavoro, in esterno.
- Non essendo un'attività di tipo continuativo, per evitare la formazione di possibili polveri durante le giornate ventose verrà sospesa la lavorazione oppure verranno inumiditi sia le vie di transito che i cumuli di materiali (recuperato e da recuperare) tramite autocisterna a disposizione della società Cave Chavonne srl. Se non dovesse essere sufficiente nella zona saranno posizionati degli irrigatori mobili che saranno costantemente sorvegliati dal personale presente in loco che sposterà gli irrigatori in base alle esigenze. Le operazioni di irrigazione saranno specifiche e puntuali tali da non causare eccessivo dilavamento e quindi convogliamento delle acque reflue all'interno delle acque superficiali.
- Per quanto riguarda le emissioni dovute ai mezzi d'opera si privilegerà l'acquisto di attrezzature di lavoro che, oltre a possedere la marcatura "CE" prevista dal D.Lgs. 459/96 per le macchine realizzate o concesse in uso dopo il 1996, siano caratterizzate da un'emissione acustica la più contenuta possibile, a prevenzione dei rischi di ipoacusia da esposizione professionale a rumore ed emissione acustica in ambiente esterno.
Sono previste operazioni di manutenzione ordinaria per mantenere in efficienza attrezzature e mezzi d'opera.

Gli accorgimenti previsti, che andranno eseguiti a regola d'arte, permetteranno di **mitigare gli impatti previsti sia sull'atmosfera sia sulla fauna** legati alle emissioni acustiche ed in particolare all'emissione di polveri. Tutte le attività di contenimento delle emissioni diffuse in atmosfera verranno eseguite rispettando le indicazioni contenute nella DGR 1409 del 2018.



Inoltre:

- Con l'obiettivo di scongiurare la presa in carico di materiale da parte del corso d'acqua durante fenomeni di piena ordinaria e straordinaria, materiale che potrebbe andare a creare situazioni di rischio a valle del sito, le aree censite in Fascia A e in Fascia B, così come già indicato nello Specifico Studio di Compatibilità, verranno lasciate prive di qualsiasi ingombro o deposito di materiale.
- In riferimento a quanto riportato all'interno del Provvedimento Dirigenziale n.3735 del 29/07/2020 in merito al parere espresso dall'ARPA riguardo i possibili impatti derivanti da una non accurata manutenzione dei mezzi di movimentazione terra, si segnala che la Cave Chavonne s.r.l. è dotata di certificato ISO 9001 e dotata di una procedura di manutenzione mezzi e attrezzature PO-6.3-0.1 che prevede il rigoroso rispetto di tutti i protocolli richiesti dall'ente.

Tali accorgimenti consentiranno la **mitigazione degli impatti con le acque superficiali**, verificabili in occasione di eventi eccezionali.

Tra misure adottate al fine di **mitigare o scongiurare gli impatti sul suolo** si annoverano gli accorgimenti tecnici legati alla messa in posa del materiale in cumuli. Andrà nello specifico rispettata un'inclinazione dei fianchi consona con il valore di angolo di attrito calcolato e riportato nella relazione di modellazione geologica-geotecnica.

Al fine di **mitigare gli impatti sul paesaggio** verrà sempre salvaguardata e curata la cortina di piante d'alto fusto che perimetrano l'area del centro di recupero sia a nord, lungo la Dora, sia in direzione sud. La **salvaguardia della vegetazione perifluviale** verrà effettuata secondo quanto indicato dall'ARPA, e riportato all'interno del Provvedimento Dirigenziale n. 3735 del 29/07/2020.

Con il fine di **mitigare o scongiurare gli impatti sul Ponte Langueo** la ditta proponente, in accordo con il Dipartimento Soprintendenza per i beni e le attività culturali Patrimonio paesaggistico e architettonico, ha posizionato diversi blocchi ciclopici a protezione del dell'arcata del ponte al confine con il centro di recupero. Tale intervento consente una maggiore protezione del monumento, oltre che dalle attività antropiche, anche dagli eventuali fenomeni di esondazione riducendone l'energia cinetica e proteggendo il ponte dall'eventuale impatto con il trasporto solido movimentato dal flusso. Maggiori approfondimenti sono riportati nella specifica relazione.

PIANO DI MONITORAGGIO

Al fine di verificare l'efficienza delle misure di tutela nel tempo, la società proprietaria del centro dovrà verificare periodicamente il funzionamento di tutti i dispositivi di mitigazione degli impatti.



Per quanto riguarda le misure di abbattimento delle polveri, è richiesta una periodica manutenzione e un controllo degli irrigatori mobili e dell'autocisterna che, in casi di necessità, dovrà intervenire per evitare la formazione di possibili polveri.

In merito alle emissioni acustiche, la società dovrà monitorare con controlli periodici i sistemi di contenimento del rumore installati per legge sui macchinari, che devono essere a norma di legge e perfettamente funzionanti. Nel caso di malfunzionamento dei sistemi, sarà obbligo della società rimuovere il danno o sostituire il sistema di contenimento del rumore nel caso in cui il danno sia irreparabile.

Nella quotidianità di funzionamento dell'impianto il monitoraggio si tradurrà nell'accertamento che, presso il centro di recupero di Champagnolle, vengano conferiti esclusivamente i rifiuti appartenenti ai codici CER autorizzati. Nel caso in cui al controllo visivo che viene fatto in ingresso al sito sfuggisse la presenza di materiale non compatibile con i trattamenti, questo dovrà essere isolato e allontanato dal centro da ditte autorizzate.

CONCLUSIONI

Nella presente relazione sono stati analizzati i possibili impatti che le attività in progetto di potenziamento del centro possano creare sulle differenti matrici ambientali e socio-economiche.

Dall'analisi, come illustrato in dettaglio nei singoli capitoli, emerge sia come gli effetti negativi prodotti sull'ambiente siano in genere di lieve entità e reversibili sia come si generino anche effetti trascurabili o addirittura positivi, come nel caso del comparto socio - economico, grazie al potenziamento del servizio che si rende sempre più indispensabile non solo per l'impresa proprietaria ma per tutte le ditte dell'area.

Ulteriori misure di riduzione degli impatti sono indicate nel capitolo appositamente dedicato. La valutazione complessiva dell'intervento risulta buona.

A febbraio 2021 la società Cave Chavonne srl ha ottenuto l'AUA relativa agli immobili di proprietà e alle sue attività presenti nei comuni di Villeneuve e St Pierre tramite Provvedimento conclusivo del procedimento unico n. 78 del 22/02/2021 al quale si rimanda per eventuali approfondimenti.

